

## Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

Rif. 04/91 Carmignano (Comeana) Intervistatore Giovanni Contini, Martini et al.

18.10.1991

[Le riprese sono realizzate all'interno di casa Socci]

*Premessa argomenti:*

tipologia di poteri differenze tra zona Carmignano e Mugello	passaggi di proprietà	susseguirsi dei fattori	conseguenze sui contadini	uscita dalla mezzadria
il bestiame				
tagliaboschi				
rapporti vecchi – giovani	rapporti uomini – donne	rapporti tra altri membri della famiglia		
rapporto con il padrone	Rapporto con il fattore	rapporto con altri contadini	rapporto con altri mezzadri	rapporti con le figure chiave (carabinieri)
religiosità della persona				
istruzione				
guerra	resistenza	Fascismo	Antifascismo	Lotte contadine
Rapporto con il sindacato				
abitudini alimentari				
Ottava rima				

### **Intervista a Luigi Socci nato nel 1918 a Londa contadino e cantore**

*CONTINI: Sig. Socci che ci canta stasera?*

Socci: Mah, e canterò un pochino un brano non tutta la vita, ma un brano della vita da contadino....

*CONTINI: Questa l'ha scritta ora?*

Socci: Questa l'ho scritta ora, apposta, così...

*CONTINI: Lei c'ha, in ottava rima, quante sono le ottave?*

Socci: Saranno... 'un mi ricordo se sono un quarantacinque...

*CONTINI: Fatte qualche anno fa?*

Socci: Di quelle ce n'ho scritte parecchie, ecco...

*CONTINI: Poi dopo ci racconta tutta la vita...*

Socci: In quelle c'ho tutta la vita...

*CONTINI: In quelle ottave li?*

Socci: Tutto quello che ho passato...

*CONTINI: Allora se vuol cominciare:*

Socci: La leggo perché 'un me la ricordo...

*CONTINI: Non la canta?*

Socci: La canterò... ci vorrà un po' di più!

Un lascito lasciai di poesia  
Riderete per me voglio sperare  
Raccontar voglio della vita mia  
Se la memoria non verrà a mancare

Io non mi servirò di fantasia  
Ma cose vere voglio raccontare  
Di quel tempo lontano già passato  
Di tante cose ormai dimenticato

Da genitori poveri son nato  
Nel millenovecentodiciotto  
Iniziando un cammino travagliato  
E della vita comoda al di sotto

Fin da piccolo duro ho lavorato  
Dalla miseria spessop malridotto  
Con altri due fratelli a me vicino  
Facendo il mestier di' ccontadino

A Londa ho 'ncominciato il mio cammino  
In provincia di Firenze indi Toscana  
Patire ho cominciato da bambino  
quando a mamma mi reggeo alla sottana

Ormai era segnato il mio destino  
Ogni mossa per cambiallo era vana  
Soffri' dovevo senza discussione  
Ed al lavoro piegare il groppone

\*\*\*\*\*

La vanga l'ubbidiente e lo zappone  
In tener'età comincia' a adoperare  
Al crud'invenno e nel solleone  
Mattina e sera sempre a lavorare

Il raccolto che c'era a ogni stagione  
Che col sudore venia a maturare  
Il padrone faceva la spartizione  
Prendendo sempre il miglior boccone

Questa è la verità, eh!

A mezzadria era la condizione  
Chi a que' tempi la terra lavorava  
E rispetta' senza far obbiezione  
Le regole che il padron dettava

Era come una legge per nazione  
Che poi solo di truffa si trattava  
Non essendoci forza d'invasione  
si prendea i' ttorto avendo la ragione

In base agli ettari di estensione  
Che avea il podere di ogni contadino  
dovea pagare una tassazione  
Senza trovare **ancora** di pochino

Polli, conigli, anatr' e ffaone

## Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

Piccioni, presciutto, uova e tacchino  
Portare tutto alla fattoria  
Levassi di cappello e venir via

Non è finita ancor l'Ave Maria  
Perché il rosario non è terminato  
La Giulia, la Marietta o la Sofia  
Ogni settimana andav'a fa' i' bbucato

Là dal padrone e fare pulizia  
Ed altre cose che va sistemato  
Lavorar bene e volontà bona  
Perché resti contenta la padrona

D'inverno poi in determinata zona  
Tanto in collina, a valle o giù più in basso  
Anche se ciò non gli tornava buona  
Que' tanti metri dovea far di scasso

Tutto elencato vien la somma bona  
Sommando tutto e ll'era un buon incasso  
Ma tutto ciò che ho fatto presente  
Il contadin non riscoteva niente

Passando gli anni anche nella mia mente  
Tante cose son venuto a capire  
Costatando che la povera gente  
No' avea giustizia e doveva soffrire

A que' tempi era peggio certamente  
Non si avea un punto dove riferire  
Governo e sindacato un carrozzone  
Difendea solo la parte del padrone

Se trovar volevi altra occupazione  
A que' tempi poco offriva il mercato  
Anche po' quando, era un'illusione  
Se al fascismo non eri tesserato

Questa allora era la condizione  
La libertà era stato cancellato  
Mussolini, quella testa dura  
Avea instaurato la sua dittatura

Così in mezzo a quella serva oscura  
Camminava operaio e contadino  
La condanna era pesante e dura  
Se qualcuno volea cambia' il destino

Tornando a parlar di agricortura  
Era risorsa di grande bottino  
Un settore di larga occupazione  
Grande risorsa era per la nazione

Se il governo faceva più attenzione  
Il lavoratore è pe' rispettare  
Maggiore potea esse' la produzione  
E un poco meglio si poteva stare

Mentre a rovescio era la questione

## Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

Se vien intorno i rapaci a usurpare  
Dando libertà e protezione  
Per noi sempre era amaro il boccone

Noi contadini a fine di stagione  
Il detto saldo si doveva fare  
Allo scrittoio in presenz' al padrone  
Col su'incaricato veniva a registrare

Di conti tutti qui alla perfezione  
Non c'era niente di cui dubitare  
E neanche guadagnando dei tesori  
Sempre eravamo debitori

Così stavan le cose o mie' signori  
Non vi racconto mica le novelle  
Attornati s'era da roditori  
Le condizioni erano quelle

Dei pasti si faceva i saltatori  
Tirar la cinghia se un c'eran bretelle  
Farina, paiolo e matterello  
Fare polenta e bere l'acquerello

Eppure si sentia quarche stornello  
Cantato con amore e fantasia  
D'inverno tutti assieme a fa' bordello  
Co' i poeti a cantar di poesia

Nell'aia, 'n casa, a ballar era bello  
Co' 'n organino tutti in allegria  
Specie a noi giovani ci stava a cuore  
Per fare qualche incontro d'amore

Certo la vita avea un altro valore  
Anche se la miseria assai regnava  
Ci si amava l'un l'altro assai di cuore  
E se c'era bisogno tra noi ci s'aiutava

C'era fraternità ch'era valore  
E con sorriso ci si salutava  
Mentre ora, sconcio del Novecento,  
l'uomo è cinico e pronto al tradimento

Il tempo va veloce come il vento  
Ricordo quando a vent'anni er'arrivato  
Uno splendor di vita quel frammento  
Che nessuno ha mai dimenticato

Giorni felici e di divertimento  
Sembrava d'abitare un castello incantato  
Mentre per me quer tempo fu fatale  
Mi ritrovai 'n un baratro 'nfernale

Sulla mia primavera un temporale  
Si abbattè distruggendo quel giardino  
Era la Seconda Guerra Mondiale  
Che divampò cambiando il mio destino

Un evento che fu a tutti fatale

## Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

Colpendo dal più grande al più piccino  
Sette anni la permanenza mia  
Tra militare \*\*\*\* e prigionia

Quella davvero fu lung'agonia  
Mi vien male a pensa' quel che ho passato  
Là per me fu grande emorragia  
Un miracolo se sono tornato

A raccontare tutto ci vorria  
Un romanzo in grosso formato  
Per fare questo io non ho talento  
E ora mi fermo e a tutti un complimento

Applausi

Socci: Scritta così [ a mano n.d.t.] la si legge anche poco bene, se 'nvece la poteo batter' a macchina... la macchina la mi s'è guastata... sicché.... Ora se l'ho a leggere, c'ho un'artra cosa... anche quella è su contadini, ma è più corta...no, quale ll'è... dev'essere queste... questa ll'è una vecchia storia de' contadini di que' tempi, ecco

*Contini: E di dove, di qui o del Mugello?*

Socci: No, questa la piglia tutti i contadini...era di tutti i contadini, ecco... questa però non è cantata... la dico così, in versi, ecco:

Vi prego tutti quanti o cittadini  
Di ascortare i contadini  
Dicono quanto si lavora  
Noi non abbiamo di pace un'ora

Con la vanga e lo zappone  
E con lo zaino sul groppone  
Vecchi e giovani tutti armati  
E che si sembra tutti soldati

Con la speranza della raccolta  
Si spera sempre la sia di morta  
Ma c'è la ruggine e la brinata  
Così è una vita disperata

Lavorar duro ai monti e ar piano  
E nessuno ci dà una mano  
Quando si arriva a battitura  
Tutti corrono con gran premura

Prima gli è i' ffrate che vien sull'aia  
saluta il capoccia e la massaia  
Poi a seder si mette al fresco  
E chiede il grano pe' San Francesco

Poi c'è le monache con la sacchetta  
cattan pe' Santa Elisabetta  
padre Geolisso e San Gregorio  
accattan pe' ll'aniem di' ppurgatorio

C'è anche il dottore e il vetrinaio  
Il sarto, il fabbro e i' ccalzolaio  
La levatrice con il becchino

Tutti d'intorno al contadino

Non è finita la partita  
Ce n'è un'altra più squisita  
Dopo tutte le persone  
la metà parte la vole il padrone

se col padroone sei debitore  
allora sì che gli è un dolore  
la maggior parte la rincula  
e del grano ti riman la pula

quando s'arriva alla vendemmia  
allora sì che si bestemmia  
si mette il vino nella botte  
si vende tutto e bonanotte

e la si prende la vinaccia  
si fa una botte d'acquettaccia  
vien fori i'bbeerone  
e si passa tutta la stagione

le massaie le vanno in piazza  
coi polli belli di prima razza  
per rivestire i loro bambini  
a casa portano salacchini

le ragazze franche e belle  
pe' fare i'lletto e le gonnelle  
sotto la luce le pongan l'ova  
o glielle schiaccia o un glielle cova

questa è la vita de' contadini  
della miseria dentro i coppini  
molto lavoro e vita stenta  
mangiando solo aringhe e polenta.

Applausi

*CONTINI: Questa quando l'ha fatta?*

SOCCHI: No, questa non l'ho mica scritta io...no, no, questa la c'era a que' tempi e lli, ecco

*CONTINI: Lei è nato nel diciotto...*

SOCCHI: Sì, a Londa, ni' Mugello...Londa sarebbe più vicino alla parte d'Arezzo che alla parte del Mugello...confinano...

*CONTINI: Il babbo faceva il boscaiolo e la mamma?*

SOCCHI: Quando nacqui io il babbo faceva il boscaiolo e la mamma la s'arrangiava un pochino così a fare la sarta... la cucina piuccheartro pe' contadini perché 'un c'era mica...la facea pe' contadini...

*CONTINI: Quanto guadagnava?*

SOCCHI: l' cché guadagnava, la maggior parte gli era in natura i' cché gli devano i contadini...l'avea i' fformaggio, ci s'avea...perché quattrini a que' tempi...uhm...ce n'era pochi...

*CONTINI: Stavate a pigione?*

## Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

SOCCHI: Sì, quando io ero piccino ero già a pigione e dopo, mi ricordo aveo sette, ott'anni, si tornò a contadini... i' mmi babbo gli era stanco di ffare i' mmestiere, allora...

*CONTINI: Si ricorda in che anno più o meno?*

SOCCHI: Sarà stato nel... venticinque, '25, '26, ecco...

*CONTINI: E il podere com'era, un podere grande?*

SOCCHI: No, gli era piccolo perché la famiglia gli era giovane... c'er i' bbabbo che lavorava, c'era la mamma, c'era i' mmifratello che gli era un pochino più grande, Lido, poi noialtri due, io e un altro fratello, s'era piccoli...

*CONTINI: Mi diceva che voi facevate parecchio lavoro di intermediazione col bestiame, cioè compravate parecchio bestiame e lo domavate...*

SOCCHI: Sì, allora si comprava parecchio bestiame per ricavare quarche cosa, ecco... si comprava il bestiame da' mercanti... s'andeva sempre su dalle parti di Bibbiena, Stia... in Casentino, ecco... loro avean branchi di bestiame gli mandavan fori, ecco... allora noi s'andava da loro e si mettevano a paio tra loro... si diceva, guarda, questo capo qui sta bene con quest'attro, questo sta bene con questo...in modo che si rassomigliassero tra sé, ecco... e poi si portavano a casa

*CONTINI: E a casa le domavate*

SOCCHI: E a casa poi si domavano perché non era mica da lavoro... eran come sarvatici, ecco...sicché bisognava mettagli il lavoro, abitualli a tirar i' ccarro, mettili a quella macchina, che a que' tempi si chiamava la treggia, la treggia si chiamava...la treggia la sarebbe stata una specie di slitta, ecco...e all'aratro... ma alle vorte si faceva certe sudate co' i' mmi poero babbo...

*CONTINI: Queste bestie mezze domestiche e mezze selvatiche alle volte scappavano, vero?*

SOCCHI: A vorte... e bisognava sta' uno davanti a regge' e quell'aratro...

*CONTINI: Non era pericoloso?*

SOCCHI: Alle vorte potea anche esse' pericoloso...

*CONTINI: Una cornata, magari...*

SOCCHI: Ma anche perché in do' gli stao io e unn'era pianura, capito...sicché bisognaa sta' anche attenti... e c'erano e campi, pe' pianeggiare e c'era i' muri... bisognava esse' precisi con un affare a quel modo...

*CONTINI: Quando eran domati arrivava il mediatore*

SOCCHI: Da domati gli arrivava il mediatore col compratore e si faceva il partito...

*CONTINI: C'erano accordi oppure c'erano grandi discussioni*

SOCCHI: No, c'era grande accordo... mi ricordo il mediatore co' i' ccompratore e il contadino che vendeano si pigliavan colle mani così, c'era discussione, ma poi...“noi si sta bene” “ma no” “ma qui... “ma là...”

*CONTINI: Alla fine voi riuscivate ad alzare un po' il prezzo oppure il prezzo rimaneva lo stesso?*

SOCCHI: No, si cercava sempre di strappare un pochino più... ecco, però, il prezzo si tenea sempre un pochino più arto...

*CONTINI: Di chi era il mediatore, vostro o ce n'erano due di mediatori, il vostro e di quell'altro?*

SOCCHI: No, noi... il compratore non lo portava lui il mediatore... il mediatore, che sarebbe stato il mediatore della fattoria, cercava di fare gli interessi della fattoria, ecco

## Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

*CONTINI: Quindi anche il vostro?*

Socci: Anche il nostro, ma più quello della fattoria.

*CONTINI: Voi avevate l'anticipazione per il bestiame o no?... alla fine sì...*

Socci: Sì perché il bestiame allora gli era tutto del padrone.

*CONTINI: Non era metà vostro? Ci fu la legge Serpieri, no?*

Socci: No, tutto il bestiame da noi era del padrone...

*CONTINI: Da voi, in fondo*

Socci: Noi si prendeva i' guadagno...

*CONTINI: Rispetto al prezzo di acquisto e della vendita...*

Socci : E la perdita se la c'era

*CONTINI: Ma c'era la perdita? Era difficile...*

Socci: Quarche vorta ci potea esser'anche la perdita...sì

*CONTINI: Comunque era di rado?*

Socci: Sì, ma 'nsomma...capitaava anche, eh...

*CONTINI: La vostra famiglia guadagnava più sul bestiame o sulla coltivazione, sui raccolti?*

Socci: Mah, insomma, pe' la verità...

*CONTINI: Guadagnava, si fa per dire...*

Socci: E ll'era miseria...

*CONTINI: Sì, ma se ....*

Socci: Ne' raccolti il guadagno era misero perché anche nella zona dove si stava noi, non è che ci fosse un grande guadagno, ecco...perché ll'eran zone che le un rendeano tanto...questo gli era i' ffatto...

*CONTINI: La fattoria di chi era?*

Socci: La fattoria era di un certo marchese chiamato **ingegner Dofour Berter/BERGER/Berker**

*CONTINI: Era una grande fattoria con molti poderi?*

Socci:Sì... all'inizio, quando ci tornò da contadino, gli era un padrone che gli che avea due o tre poderi, così... ma poi, dopo col maerchese, nella fattoria, mi pare che gli avessero una ventina di poderi... era una fattoria grande, era...

*CONTINI: Quand'è che siete venuti a Carmignano?*

Socci: A Carmignano la data precisa 'un me ne ricordo, ma da qui a quarant'anni...

*CONTINI: Quarant'anni fa...nel Cinquantuno, nel Cinquanta*

Socci: Eh...ora di preciso e 'un me ne ricordo, via...

## Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

*CONTINI: Come avete fatto, voi stavate a Londa, a trovare questo podere, chi ve l'ha fatto trovare questo podere?*

SOCCHI: Siccome la sta così... io ero 'n un podere, ero abbastanza grande allora, e successe che ci fu la guerra e un mi' fratello morì 'n guerra... più grande gli era... sicché la forza la cominciava a scemare... dopo e morì anche i' mmi' babbo si' cché... e poi, da urtimo, c'avea i' mmi' fratello... sa, s'era du' fratelli, lui decise d'anda' pe' cconto suo... lui era il più piccolo... ci corre poco... e allora rimasi solo, io...

*CONTINI: Con la mamma...*

SOCCHI: Con la mamma e la moglie... e allora cosa feci... A' i' ppadrone disse il fattore: "Qui un va mica bene... lo un vi voglio mica più, dice, io vi mando via" \*\*\* Questo, non era proprio fattore di professione questo... e gli dissi: "Fa come tu vvoi, io vado avanti lo stesso... anche se son solo... poi" Allora mandò la disdetta, mandò la disdetta che, mi ricordo sempre, fu il giorno di San Giuseppe, che ricevetti la disdetta... e che dovevo lasciare in tronco, senza proroga, senza nulla... in tronco... allora io andai da i' ssindacato, e gli rappresentai tutta la faccenda... anzi c'aveo uno di' ssindacato che conoscevo perché faceo un po' di sindacato anch'io a que' tempi lì... mi disse: "Dammel' a me... ci penso io, vai"... 'un mi ricordo nemmeno come si chiamava, gli era di Firenze, ora 'un mi ricordo... e dopo qualche giorno e mi scrisse: "guarda che il tal giorno c'è la causa... però, dice, se tu vo' venire vieni, ma sennò, dice, unn'emporta... unn'emporta nemmeno che ti riveda tando fò tutto io", dice... "Va bene" e sicché gli andò la causa e allora la cosa di lasciare i' ppodere e fu deciso l'anno prossimo, sempre gennaio, no? come gli era a que' tempi e lì... allora, nel frattempo, c'aveo uno zio che gli era tornato quaggiù, che venni a trovare qui a Verghereto... e mi disse: "Guarda che c'è un podere quaggiù, è libero, dice, se tu ci vo' tornare..." dice... difatti, mi trova' d'accordo e presi qu' podere... ora un mi ricordo quando arrivai a battitura, venne i' ffattore, no... per la spartizione della roba, no? "Questo, dice, si lascia è pe' i' sseme..." perché allora si lascia pe' i' sseme, metà la mettea il contadino e metà la mettea il padrone..." "Questo si lascia pe' sseme per l'avena... questo pe' una cosa, questo pe..." "Oh!, dico io, ma e un ci resto mica qui io... lo vo via...", dico io ... "Ma guarda sai, anche i' ppadrone c'ha ripensato, dice, ma che dici che tu vo' anda' via, tanto ormai... "... "no, no... io vo via..."... non ci ripensai pe niente, io...

*CONTINI: Loro c'avevano ripensato*

SOCCHI: Loro sì, c'avevano ripensato... "No eh... un c'è nulla da fare!... se t'avei agito bene... co' i' ppodere che i' ppodere lo mandao avanti lo stesso... ma ora, dico, vado via!" ... difatti...

*CONTINI: Che effetto gli fece Carmignano rispetto a Mugello*

SOCCHI: L'effetto me lo fece perché cambiava un pochino...

*CONTINI: Sarebbe interessante sapere che cosa cambiava*

SOCCHI: Sull'agricoltura e sul modo di' ccortivalla e cambiavan poco!... 'ccome [sta per siccome n.d.t.] in do' gli staveo e c'aveo e bovi... c'aveo de' bovi...

*CONTINI: Non avevi le vacche*

SOCCHI: No, c'aveo bovi... dopo, quasi a finire le vacche... i bovi la forza, perché si prendevano su in Casentino... c'avean la forza anche per coltrare, pe' tira' la roba,, e 'nsomma s'andette giù e c'era i' ssomaro!... Qui a Carmignao aveano artro che quegli lì... i contadini avean tutti i' cciuco... quella la mi torna poco, capito?... a ogni modo, dico, bah!... e principiai, ma da principio e 'un mi trovao... e principiai, ma... a vorte diceo: "Son somaro io pe' piglia' un antro somaro!!!... e sicché... a vorte e mi facea anche arrabbiare perché era un somaro proprio di quegli... proprio un somaro davvero, eh!... sicché ogni tanto e dice a i' ppadrone: "Paderone, dico io, e bisogna vendere i' cciuco perché io e un ne voglio sapere, ecco!" "Ma sa... qui, là, sotto. Sorpa, ma vedrai che va bene..." "no, dico io, e un va bene nulla", dico io... 'nsomma... un paio di voert, mi ricorderò sempre una vorta, e mi ricordo sempre come fosse ora, 'ccome gli staveo alla fattoria delle ginestre, no? io dietro la fattoria aveo la casa... per passare, co' i' bbarroccio, co' i' cciuco passai davanti, nella piazzetta, davanti alla porta di' ppadrone, no?... e m'avea fatto 'ncazzare questo ciuco, no?... e passo lì davanti, mad... mandai un mocollo che poi me ne pentii, ma dissi accidenti a te e i' ttu' padrone, dissi... o per l'appunto ll'era dietro la porta! O un l'aveo mica visto! Dreto la porta!... dopo qualche giorno dice: "Luigii!" ... "Comandi"... dice: "Oh, se tu lo vo' vendere i' cciuco lo po' vendere!"... allora

## Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

t'ha capito, dico, ora, eh? .. e allora comprai una vacca...comprai i' bbarroccio, le stanghe, per bene, sai, era una vacca bona, una vacca bona e lavorava...lavoravo discretamente...

*CONTINI: Chianina, cos'era?*

Socci: La comprai dalle parti di... coso... per anda' verso Bologna, ecco...

*CONTINI: Lì, i contadini come lavoravano, mica col ciuco?*

Socci: Sì.

*CONTINI: E perché qui lavoravano col ciuco e invece voi in Mugello no??*

Socci: Lassù unn'esisteva questi... no, no, lassù lavoravan tutti co' bovi...e pe' cosare, pe' andare al paese, andare al mercato, magari andare... e 'un c'era mica le strade... allora 'un c'era nemmeno l'atomobili...che in un comune ci potean esse' du' o tre atomobili... e poi 'un c'era le strade e allora, parecchi contadini avean' i' ccavallo...peì anda' alla fa' lla spesa aveano i' ccavallo...

*CONTINI: Quindi la differenza era che lì c'era il cavallo e qui c'era il ciuco...*

Socci: Ma lì il cavallo l'addopravano sortanto pe' anda' al mercato, poi 'un l'addopravano pe' artro...

*CONTINI: Invece qui il ciuco ...*

Socci: Pe' portare... pe' i' ffieno, co' i' bbarroccio, bisognaa anda' a prendelo co' i' cciuco, ... o' ll'aratro bisognava tu lo mandassi co' i' cciuco...

*CONTINI: Mandare col ciuco l'aratro? Questa non la sapevo...*

Socci: e ll'era questa che la 'un mi tornava, capito?

*CONTINI: Questa non la sapevo mica che si mandava col ciuco l'aratro...*

Socci: Bah! Sì, eh! lo c'ho lavorato!... e 'un c'era modo...

*CONTINI: Ma perché?*

Socci: Ma perché i' cciuco faceva una corsettina e poi: "Fermo!", una corsettina e poi: "Fermo!"...

*CONTINI: La cosa che sarebbe interessante sapere è perché il ciuco e non la vacca...*

Socci: Non lo so perché qui faceano così...

*CONTINI: Ma poi qui l'hanno messa la vacca per lavorare o hanno continuato col ciuco?*

Socci: lo sì. Lavoravo con la vacca...

*CONTINI: Lei sì, ma gli altri...*

Socci: Gli altri, poi dopo...piano, piano, hanno cominciato a cambiare, ma poco però perché va detto che qui gli esiste i' cciuco... da queste parte e qui esistea i' cciuco, ecco...lo conosco un contadino che gli stava vicino a me, ecco, lui unn'avea neppur' i' cciuco! Lui faceva da sé i' cciuco! Lui portaaa ogni cosa da sé... fieno, cosa... 'nsomma, i' cché gli avea da portare lui lo portaa da sé

*CONTINI: E per arare come faceva, tutto a vanga?*

Socci: A vanga, sennò a vorte venia quarcheduno a aiutare...

*CONTINI: Perché era un contadino con un podere piccino, piccino...*

## Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

SOCCHI: Un podere piccolo, sì, come ce n'era... soeciamente un podere come gli avea a Verghereto, e c'è parecchio lavoro, c'è... poi la quistione ll'è questa... ora gli è tutto diferente, ma allora la 'ortivazione la unn'era in base a i' llavoro che si dovea svorgere... gli era messa male... la cortivazione era messa male... perché, come sarebbe, le vite... pe' fare... e 'un c'era mica le vigne allora... allora c'era e filari ne' campi... spanti... una 'n qua, una 'n là... pe' cosare... pe' ramare, e mi ricordo... pe' ramare pe' avere quanto, trenta, quaranta barili di vino, e ci volea una settimana...con la macchina addosso e attraversa' pe' campi in do' gliera i'ggrano, in do' gli era l'orzo, 'n do' gli era 'na cosa,, 'n do' gli era un'artra... e 'un c'era mica modo! E invece... anche in que' posti e lì, anche di Verghereto, fussero stati cortivati diferente e ci stava e campi liberi, badare da una parte a una vignettina, allora...

*CONTINI: A Londa vevate un'agricoltura più razionale?*

SOCCHI: No, a que' tempi e lì, le vigne...

*CONTINI: Erano uguali dappertutto*

SOCCHI: Perrtò, cosa s'avea, le viti e ll'eran messe diferente... la prima era messa così.. 't terreno e 'unn'era messo come queste zone e qui... e c'era campi grandi lì...filari per bene, ma filari di vite che rendean parecchio perché allora c'era e così e unn'eracome ora che per regge' le viti bisognaa mettici un palo, là c'erano gli oppi...

*CONTINI: Qui perché non c'erano gli oppi*

SOCCHI: Un lo so

*CONTINI: Qui c'era la differenza che non c'erano gli oppi*

SOCCHI: Qui c'era i' ppalo... e c'era la vite! Per la prima, andav'a giro e 'un mi trovo neppure per la potatura delle vite, pe' quella cosa e quell'artra...e potaa le vite e gli lasciaano 'n cosino così [indica un moncone di circa dieci cm n.d.t.] e poi segaano... un tralcettino così...invece, noartri si lasciaa tralcii lunghi e si facea anche... sicché ogni vite si potea, co' ill oppo, alle vorte e si potea avere anche una bigoncia d'uva... 'nvece qui, pe' fa' una bigoncia d'uva bisognaa camminare...

*CONTINI: Ma il vino era più bono qui o lì?*

SOCCHI: No, i' vvino ci venia bono, qui a Verghereto, ci venia i' vvino di dodici e anche passa... di dodici e anche passa [dodici gradi alcolici n.d.t.]

*CONTINI: Le altre famiglie erano di Verghereto da tanto tempo o erano anche loro da fuori?*

SOCCHI: No, loro eran tutti gente di quaggiù...

*CONTINI: E voi riuscivate facilmente a legare con le famiglie, con le vecchie famiglie che erano lì, facevate amicizia?*

SOCCHI: Sì, sì... s'andavea d'accordo, 'un c'era nulla da...s'andavea d'accordo...

*CONTINI: Nella vostra fattoria quanti poderi c'erano?*

SOCCHI: mi sembra un dodici... un affare così...

*CONTINI: Una fattoria media insomma...*

SOCCHI: Sì, sì... i' cché gli era anche... i' cché gli era anche che, sa, io so' stato uno che lavoraa anche... se viedo che la cosa la potea anda' diritta e la gente la volea manda' storta...umh.. m'arrabbiao un po' anche... e allora, anche co' i' ccoso... co' i' ppadrone, co' i' Dandini, io mi c'attaccavo, capito? Ché lui la vedea 'n un modo, io la viedo 'n un antro...

*CONTINI: Le discussioni le facevate direttamente con lui o col fattore?*

## Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

SOCCHI: Il fattore 'un c'era mica, lui faceva tutto da sé... magari e gli era uno che... io 'un so neanche come dire perché uno gli chiedea un piacere e lui lo faceva volentieri...quello sì, quello lo faceva volentieri...però gli avea la mentalità che...io lo definisco ignorante, ecco perché magari una cosa che era anche lampante e un sa sapea riconoscere...non lo sapea...

*CONTINI: Può fare qualche esempio?*

SOCCHI: N'ho avute tante di discussione, si' cché...

*CONTINI: Ma una in particolare?*

SOCCHI: Eeeh.. una vorta, mi ricordo, allora aveo la vacca, aveo comprato la vacca...c'aveo una vigna, un pezzetto di vigna...sicché dissi...A que' tempi e lì bisognaa zappalla, tutta la vigna...bisognaa zappalla la vigna e a zappalla, la vigna, anche se era piccola, ma e ci volea der tempo e ci volea fatica anche...dico io... e 'un torna mica e allora, dico io, voglio prova' co' la vacca!... e allora provai, zappai il filare, per benino e poi ni' mezzo faceo tre sorchi, tre sorchi, di più 'un ci veniano, ma tanto volevo di', co' i' coltro , sai quante zappate gli erano?! Sai quanto tempo si risparmiava?!? Quando arrivao vicino a i' ffilare, zappao i' filare e poi...avanti...Il giorno dopo e trovo i' ppadrone, viense lì, davanti alla fattoria...e io pensaa: "O i'cché c'è stamani?" Dice: "Guarda che come tu la ivori te e un mi va..." Come sarebbe?" Dice: "La vigna la un si coltra, dice lui, bisogna zappalla e bene!", dice. "Io, dico, il lavoro l'ho fatto bono!" "No, no" dice. Allora presi luna discussione. Dissi: "Che me lo fa un favore? Che c'è stato nella vigna, dico io, a vedere il lavoro che ho fatto?" "No" dice lui. "Allora venga a vedere"... perché lui gli avea pensato che io la coltrassi e co' i' ccorto e buttassi la terra sopra alle vite senza zappalle, capito? "ndiamo si va a vedere!" dico io. sicché viene si va giù..."mah, credeo diferente...! "Allora, dico io, perché la si mette a fa' queste quistioni e qui quande la unn'ha visto il lavoro che ho fatto?" "Vabbè, vabbè, vabbè..."

*CONTINI: Spesso non volevano che si usasse i coltri perché avevano paura che cascasse la terra sulle viti...*

SOCCHI: Lui avea paura che, invece di zappare i' ffilare, passassi di sopra e buttassi la terra sul filare...

*CONTINI: Quando lei è venuto qui ha continuato a cantare la poesia o aveva già smesso prima?*

SOCCHI: Noeee, canta' di poesia precipiai quand'ero giovanotto... sa, speciarmente d'inverno... perché allora un s'avea mica i divertimenti che c'è ora! Ora se uno si dovea divertire andava a senti' canta' un poeta o sennò a ballare, nelle case, co' un organino... e un c'era mica tutti i divertimenti di ora...si' cché precipiai allora, ecco... poi, dopo smessi e unn ho più ricantato.

*Contini: Qui c'erano altri poeti? Non c'era un famoso poeta di Carmignano?*

SOCCHI: C'era coso, c'era...Florio

*CONTINI: Florio Londi... poi c'er' il Landi*

*MARTINI: Landi è di Vaiano [voce fuori campo n.d.t.*

SOCCHI: Florio sì... lui ha sempre cantato...

*CONTINI: Non avete mai cantato insieme?*

SOCCHI: No perché io 'un ci posso arriva' a quel punto lì...

*CONTINI: C'è una gerarchia tra i poeti... Il Ciolini diceva l'altro giorno: "Io son bravo però come canta lo Socci, lui sa cantare, io no..."*

SOCCHI: Sì, ecco, anche questa che ho cantato e qui... pe' abbrevialla, pe' falla più corta perché sennò se uno si mettesse a cantalla per benino, come si deve e dagli ll'aria che si deve, sa quanto tempo ci vorrebbe...

*CONTINI: Secondo me l'ha cantata bene*

SOCCHI: No! Come l'ho cantata io la 'unn'è cantata bene! L'è cantata di furia, ecco...

## Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

*CONTINI: Furia non mi sembrava...*

Socci: Ma invece a cantare e dagli proprio i'vverso, gli è un antro...

*CONTINI: Non ha neanche provato*

Socci: Sarebbe come cantare, come principia la mi' vita, scritta per qui

[Socci inizia a cantare n.d.t.]

Musa ti prego stendi la tua mano  
Alla tua protezion tienimi sotto  
Io nacqui a Londa paese toscano  
Nel millenovecentodiciotto

Provincia di Firenze e clima sano  
Dove di agricortura è buon raccorto  
Da madre sarte che al lavoro s'impegna  
Il padre lo faceva il taglialegna

Socci: Così è cantare! Bisogna dagli l'intonazione...

*CONTINI: E il vin santo!*

Socci:

Una famiglia che di viver degna  
Con altri due fratelli a me vicino  
Di affrontar la vita ella c'insegna  
Il bene e il male che è lungo il cammino

Per ognuno che nasce ormai si segna  
Nella vita quale sarà il suo destino  
Come tutti anche il mio è già segnato  
Fin dal primo momento che son nato

*CONTINI: Come ha fatto a imparare?*

Socci: Non sempre in ottava rima, però ho sempre cantato, anche da giovane, eh! Da ragfazzi, quando s'andavea, speciariamente d'inverno, s'andavea, a veglia, nelle case, giovanotti e ragazze... quande c'ero io era sempre così: "Oh, Luigi, cantaci una storia, via" e io bisognava che quarcosa cantassi sempre..

*CONTINI: E cosa cantava, canzoni tradizionali o sempre nuove?*

Socci: Canzoni e le storie come gli usava prima, ecco..unn'era di dire di cantare le canzone che gli scrivano ora... poi ora io e sarà che sono in là con l'età e un me ne 'ntendo più, ma ora, a me, i' ggenere d'ora e 'un mi garba! oh...e gli è un... oh, a me mi garbaa la melodia! A me quella roba lì...no, no, no... a me mi garbaa le canzoni che c'era prima, ecco...

*CONTINI: Che classe ha fatto a scuola?*

Socci: io di scuola, tra sarti e capriole, si può dire, via, ho fatto la quinta... ma.. così, a 'ntervalli, 'un son'andat'a diritto perché, pe' ttornare addietro, e feci, arrivai alla seonda elementare e dopo dovetti fermammi perché tornai 'n un attro posto... e sarebbe stato come stato torna' da Carmignano a tornare a Comeana, 'nsomma, cambiare posto... e 'n do' tornai la scuola la un c'era perché a que' tempi lì le scuole e un ce n'era mica tante... sicché dovetti interromperle... la fecero anche qui la scuola e allora ricominciai. E feci la terza...Dopo, siccome ho fatto anche i'ggarzone, che a raccontallo dice che unn'è vero... e ho fatto anche i'ggarzone!

*CONTINI: Di chi?*

SOCCHI: Sono stato co' un pecoraio la prima poi sono stato anche da un ortolano lì a coso...a Firenze,a Legnaia ero...

*CONTINI: Ma questo quando?*

SOCCHI: Avanti vent'anni... e mi ricordo che quande messaron su la scuola in do' gli ero tornato e messan anche la classe quarta... e se uno la volea fare...io ero un garzone...poi tornai, 'un mi ricordo se ll'era la fine o ll'era il principio di gennaio, sicché gennaio... le scuole cominciavano a ottobre...gennaio, gli era belle e passato di già di' ttempo... allora comincia' a dire a i' mmi poero babbo: "Babbo, dico, io voglio anda' a scuola!" "Ma ora gli è tardi, come tu ffai a anda' a scuola... gli è un è po' che gli enno principiati le scuole e 'un li piglian mica più..." "Ma io voglio andare!" "Bah!?!", ora lo domanderò alla maestra... se ll'è contenta,"dice... e difatti gliene domandò..." "Mah, mandatelo, dice, si prova, dice, si prova un mese e se va va e senno..." "Quando arrivò e dice: "Oh, tu po' andare!" Madonna, sartai!! E studiavo volentieri, eh! Perché unn'ho potuto studiare, ma...si' cché andai... dopo un mese o così, e la ritrovò, il mi' poero babbo la maestra,... dice: "Allora come va, dice, il mi', figliolo?" "Mandatelo, mandatelo" dice... 'nsomma, a fa' un discorso corto, io aveo cominciato di gennaio, arrivai alla fine della scuola, perché allora c'er' il premio... c'er' il primo, il secondo e il terzo premio, no? Ci davano libri! 'nsomma, il primo premio 'un lo presi, ma il secondo lo presi! Me ne ricordo sempre! Presi i' ssecondo premio!

*CONTINI: Che libro prese?*

SOCCHI: No, mi dettano i' ccoso, gli era 'ntitolato "Zucchini" e questo Zucchini ho girato tante bancherelle, tanti così e 'un m'è riuscito a ritrovallo! Davvero, non m'è riuscito di ritrovallo! Questo Zucchini gli era una specie di Pinocchio, ecco! Una storia, giuppersù...

*CONTINI: Ci sono rimasti solo tre minuti....Dalle cose che lei ha scritto nella prima cosa che ci ha cantato, mi sembra che ci fossero anche delle letture clasiche come "La Gerusalemme liberata", può darsi? Ariosto l'"Orlando fusioso", no?*

SOCCHI: Io, quegli lì 'un l'ho letti...

*CONTINI: No? Perché mi sembrava che ci fosse qualcosa, Dante...*

SOCCHI: Ma sa, delle frasi le posso riprendere, ma poi unn'è che abbia letto...

*CONTINI: I libri di London li ha letti lei?*

SOCCHI: No, perché io, come leggere 'un son appassionato... no, 'un son mai stato appassionato nella lettura. Quello magari gli è stao un male perché io c'ho sempre i libri... c'aveo i' mmi' poero babbo lui era appassionato di lettura... lui gli era stato, a que' tempi e lì non c'era le scuole, lui gli era stato a scuola da un prete! E io c'ho sempre i libri di' mmi poero babbo...e lui c'avea la cosa... la Divina Commedia la sapeva tutta a mente...

*CONTINI: Forse da lui l'ha sentita...la recitava*

SOCCHI: Sì, ma il libro un l'ho preso mai in mano, mai! Lui c'avea Ariosto, c'avea Virgilio, c'avea... i libri ci son sempre ancora, eh... "La Gerusalemme liberata"... 'nsomma, tutti questi libri scientifici, ecco!

*CONTINI: Ma li leggeva in famiglia?*

SOCCHI: Lui li leggeva più che artro d'inverno, ecco...al focolare, là

*CONTINI: Ad alta voce?*

SOCCHI: NO, no, leggeva per conto suo! E mi ricordo a vorte, perché prima, nelle chiese, c'era predicatori ogni tanto... che facevano le prediche, no? E i' mmi' poero babbo c'andavea, lui, prima gli era religioso, poi

## Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

c'andavea che gli garbaa ascortare i' cché diceano... e allora, quande torna a casa dicea: "Eh, quello, ni' tar punto gli ha toccato i' Dante, qui, gli ha toccato là..." sa, uno che la legge questa roba qui...

L'intervista s'interrompe per proseguire con un salto di alcuni minuti nell'argomento trattato e con l'intervento di altri intervistatori

*Intervistatrice 1: Quando domavate i buoi come facevate a decidere questo è quello di destra e questo è quello di sinistra? Era indifferente?*

SOCCHI: No, quello gli andea così... andea così... dopo destro e sinistro e s'avviavan noi, ecco... si mettevano alla mangiatoia, uno a destra e uno a sinistra... tanto, unn'eran mica proprio gemelli da dire che un si riconscessano che eran quelli... questo qui gli è i' ddestro, quest'attro gli è i' ssinistro...

*Intervistatrice 1: Per ché lavoravano solo se rimessi nella stessa posizione*

SOCCHI: A vorte, quando si domavano, chi tirava da una parte, chi tirava dall'altra, ma dopo gli andaveano per bene... bastava che sentissano tirare la corda...

*CONTINI: È vero che il destro era più grosso del sinistro?*

SOCCHI: No! 'Unn'è mica vero! Potea essere più grosso anche i' ssinistro, ma roba di poco, eh... non era di dire... perché quande si facea le paia si cercava d'avelli uguali.

*CONTINI: Comunque lei qui a Carmignano buoi non ne ha mai usati e nemmeno una coppia di vacche?*

SOCCHI: Una coppia di vacche... dopo, da quando aveo la vacca vendetti quella e comprai una coppia...

*CONTINI: Anche qui faceva quel lavoro di comprarle, domarle e venderle?*

SOCCHI: Qui a Verghereto?

*CONTINI: Sì.*

SOCCHI: NO, no, no... qui piuccheattro le vacche le s'addopravano pe' lavoro, ecco... magari facevano un vitello l'anno...

*CONTINI: Voi portavate qualcosa al mercato di Carmignano, qualche verdura?*

SOCCHI: No... qui un c'era nulla da porta' a i' mmercato! Qui la produzione era di' vvino e dell'olio, di vino e d'olio, poi un c'era mica...

*CONTINI: Che altezza è, seicento metri qui?*

*Martini: Trecento/ seicento, ma...*

SOCCHI: Poi l'è anche la posizione messa male, capito? Son poderi ceh richiedono parecchio lavoro... manuale!

*CONTINI: Quando avvenne la fine della mezzadria, quand'è che i contadini andarono via dalla fatoria di Verghereto?*

SOCCHI: Eeeeh... Cominciò dopo poco che torna' io qui a Carmignano... allora e principiò e contadini a anda' via...

*CONTINI: E nei podere chi ci tornava?*

SOCCHI: Nessuno! Andevan via e 'un ci tornava nessuno! Difatti, quande venne io, lì da Verghereto, e fui l'urtimo a veni' via... 'un c'era rimasto più nessuno

*CONTINI: In che anno è venuto via?*

## Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

SOCCHI: Eeeh, ora 'un me ne ricordo... e ci son stato... mi pare ni' cinquantasette... un affare in qui' modo...

*CONTINI: Me lo fa vedere un attimo la prima poesia che ha cantato? Perché volevo chiedere una cosa su un punto...*

[aprono la poesia e cercano, scorrendo i versi, il punto in questione n.d.t.]

era una cosa...

“Non essendoci forza d'evasione”

SOCCHI: “Non essendoci forza d'evasione” voleva dire che a quello che imponeva il padrone non si potea evadere

*CONTINI: Credevo che volesse dire “non essendo possibile andar via”*

SOCCHI: No...

*CONTINI: Interessante sarebbe sapere cosa dicevano i contadini quando andavano via. C'erano delle discussioni, quando andavano via... che smettevano...*

SOCCHI: Andavano vie, pe' la prima [intende prima di tutto n.d.t.] e fu che si sviluppò l'industria...e allora la gente, da contadino e guadagna poco... o sinnoe e si potea esser'anche a debito, a vorte... e allora la gente principiò a andare nelle fabbriche a lavorare... principiò i giovani a andare nelle fabbriche... e dopo, andarono anche gli anziani... perché che vole...

*CONTINI: C'erano discussioni, gli anziani volevano, non volevano? Discutevano con i vecchi?*

SOCCHI: No, perché ormai il capovolgimento gli era bello e venuto, capito?

*CONTINI: Ma allora nella fattoria cosa c'era?*

SOCCHI: Il fatto gli era che il contadino gli era considerato poco a tempi de' tempi, ma anche 'n fino da urtimo i' contadino 'unn'era considerato nulla!

*CONTINI: Non si arricchivano..*

SOCCHI: È questo qui i' ffatto!

*CONTINI: Ma sotto il Fascismo non c'era questa cosa dei Rurali, tanto bravi i rurali... ho letto pubblicazioni scritte nel periodo fascista e sembrava che i rurali fossero esaltati, meglio degli operai...i rurali di qui, i rurali di là...*

SOCCHI: Ma piuccheartro era propaganda...

*CONTINI: Non era vero?*

SOCCHI: Era propaganda...A que' tempi e lì i' ccurtello dalla parte di' mmanico l'avea i'ppadrone, non l'avea i' contadino... quello gli era i'ffatto... a que' tempi lì era il padrone che comandava...tutte queste cose qui che ho rammentato di tutti questi regali che bisogna portare a i' ppadrone, polli, prosciutto, 'nsomma tutta questa roba qui... ma pe' i' cché gli se ne portaa? Quella lì'era una tassa! Una tassa... una tassa com'anda' da' i' ccoso, quando s'era a fare i'ssardo a fine stagione... che si dovea fare i' ssardo... a que' tempi lì, la cosa è che la gente eran parecchio analfabeti...un sapevan nemmeno come fare la firma... sicché voglio dire 'un poteano neppure essere competenti d'anda' a fa' il libretto dell'olio e rifare tutti i conti, capito, come gli era... e allora gli andea a finire che lì, i' rappresentante di' ppadrone o i' fattore e leggeva tutto , facea tutto i' rresoconto e dicea: “Qua tutto regolare” “Queste le son spese... queste le son...”... che poi, in fondo erano una truffa...

*CONTINI: Ma non ciprovavano anche con qualcuno che sapeva leggere e scrivere e far di conto a verificare?*

SOCCHI: E c'era poco da fare perché a que' tempi lì 'unn'è come ora che 'nsomma anche urtimate che, sorti fori dopo la guerra, sorti fori i' ssindacato...a che i sindacato degli agricortori... la Federterra e via...

## Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

che si potea rivorgere anche alla Federterra... per controllare i conti se tornaano o se 'un tornaano... a que' tempi li i' ché c'era? C'era, sì, i' ssindacato, ma era i' ssindacato fascista! Capito quale gli era il fatto? E il sindacato fascista a noi, un c'ha mai...sì,

*CONTINI: Come era quel sindacato?*

SOCCHI: Era come un sindacato, ma era il sindacato fascista, gli era una dittatura, no?

*CONTINI: Ma voi non andavate mai al sindacato fascista?*

SOCCHI: Ma la questione era questa che se uno unn'era tesserato, se non avea la tessera del fascismo, 'un ti pigliavan mica in considerazione!

*CONTINI: Non eravate tesserati?*

SOCCHI: No! 'Un son mai stato tesserato!

*CONTINI: Nessuno di voi?*

SOCCHI: No.

*CONTINI: E nella vostra fattoria, quando eravate contadino, non c'era nessuno che era tesserato?*

SOCCHI: No, ma tra contadini non c'erano tesserati... piuccheartro la tessera bisognava la prendesse l'operaio perché sennò se 'unnn'avea la tessera 'un lavorava!...il contadino gli era contadino... e 'un lo potean mica manda' via perché dice 'un tu se' tesserato? L'operaio bisognava fussi tesserato! Anzi, mi ricordo un fatto... mi ricordo... ero ragazzino, appena, me lo ricordo...in do' staveo io, principiò a fare una strada che da' i' ppaese l'andavea su come sarebbe da Carmignano s'andasse a Seano, o ss'indasse su, 'n un posto un po' isolato, no? E allora gli operai che ll'eran a lavorare bisognaa c'avessero la tessera, la tessera del fascismo sennò... 'un lavoraano... e c'era uno che unn'avea la tessera e si chiamava Giorgino sicché ogni tanto, allora c'era il podestà, e gli passaa davanti a vedere i lavori...e passaa davanti a questo Giorgino... Giorgino gli stavea 'n paese, no? "Giorgino, e gli facea, piglia la tessera perché sennò..." e Giorgino: "La piglierò..."...ma gli era contro, lui, contro i' ffascismo, sicché... 'nsomma, andette avanti pe' un po' di tempo a qui' mmodo...poi, una vorta, non so come gli andete, si vede che a questo Giorgino gli giraano un po'... sicché passava questo e qui, davanti e dice: "Giorgino, piglia la tessera sennò domani 'un tu ritorni a lavorare!"... 'Unn'apri neppure bocca, gli avea i'piccone in mano prese i'piccone e TUM nella testa! E ci restò secco!

*CONTINI: Davvero?*

SOCCHI: Davvero! Me ne ricorderò sempre! Una picconata nella testa e lasciò pe' terra...

*CONTINI: E poi l'arrestarono?*

SOCCHI: Gli scappò ma poi l'arrestarono, eh!

*CONTINI: Ma lei l'ha vista questa scena?*

SOCCHI: No, io no. Ero ragazzino io...e mi ricordo successe un affare che picchiarono uno vicino a qui' ppaese... mi ricordo dovea andare su vicino a i' ppaese... e vennero su i fascisti da i' ppaese su dov'ero io, viensero da Firenze, viensero sulle scale... i fascisti volean da' foco a i' ppaese, volean da' foco...

*CONTINI: Che anno era?*

SOCCHI: E allora fu il federeale di' ppaese che disse: "No, ragazzi, lasciate perdere! Gli è stato lui, perché volete da' foco a i' ppaese?"

*CONTINI: Si ricorda mica in che anno fu?*

SOCCHI: No, ora 'un me ne ricordo... avrò avuto sei o sett'anni sicché...

## Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

*CONTINI: Nel ventiquattro, venticinque...negli anni del delitto Matteotti, insomma? Prima chiedevano se lei aveva cantato anche le serenate d'amore*

SOCCHI: No, serenate... l'ho cantate, ma quelle scritte, no scritte da me, eh!... sì, l'ho cantate...perché prima il divertimento i' cché gli era? E gli era quello! A cantare, magari sotto le finestre delle ragazze... o senno' anche a fa' gli spregi, eh! Ma spregi! Eh, sì, da giovanotti e 'un c'era altri divertimenti senno' che si faceva?

*CONTINI: Se si sposava una vedova?*

SOCCHI: Lì si diceva che c'era la scampanata...quando si sentiva dire che... allora via! Subito si partia tutti! Chi col campano, chi con la fisarmonica, chi col trombone, chi con queste latte di stagno...battere 'nsomma si faceva un fracasso!

*CONTINI: Buttavate anche del grano per terra?*

SOCCHI: No, no, noi si faceva la scampanata! Quando si faceva queste scampanate c'era quello che si sposaa una vedova o così, che la pigliava pe' burla e quande si passava davanti a casa a fare la scampanata ci dicea: "O ragazzi, venite in casa si beve!" e s'andava in casa a bere, lì ll'era finita e addio...ma c'era anche quello che s'arrabiava e allora noatri si seguitava a fa' fracasso!... ll'era tutto un affare in qui' mmodo!

*Martini: Se la ricorda la caduta del Fascismo? I contadini facevano festa, che successe?*

SOCCHI: No,

*CONTINI: Lui era su a Londa però.*

*Martini: Io ho sentito raccontare che...*

*CONTINI: I contadini su a Londa facevano dei fuochi per la caduta del fascismo?*

SOCCHI: Non c'ero, ero prigioniero...io tornai nel '45, di coso, d'agosto verso la fine... nel '45 tornai...

*CONTINI: Trovò una situazione cambiata rispetto a prima?*

SOCCHI: Sa, un po' cambiata era: c'era stata una dittatura, c'era stata! Che la liberta' era tornata... il fatto era quello...

Intervistatore 2: Dove lo presero prigioniero, in Russia?

SOCCHI: No, in Grecia! In Grecia, in Grecia...

*CONTINI: Questa è la guerra*

*[Contini si rierisce al foglio con la pesia che Socci sta mostrando n.d.t.]*

*CONTINI: Quando lei è venuto da Londa a Carmignano, la situazione del sindacato era uguale, era più forte qui, era più forte lì?*

SOCCHI: Il sindacato era più forte lassù... era più esviluppato...

*CONTINI: C'era mi ricordo, delle Leghe Bianche, vero?*

SOCCHI: Sì, sì...

*CONTINI: Il babbo aveva fatto parte delle Leghe bianche?*

SOCCHI: Il mi' poero babbo 'unn'avea fatto parte di nulla! 'Unn'avea mai vorsuto sape' di nulla!... e così ho fatto io con le tessere! Tessere di partito unn'ho avute punte e ormai 'un ne prenderò punte... io, magari... l'ideale gli è quello... un'idea tutti la ce l'hanno... però tessere...

*CONTINI: E quando è venuto a Carmignao lì il sindacato era meno forte?*

SOCCHI: Era meno forte... Nella zona specialmente del Mugello era sviluppato parecchio, eh! Gli davan da torcere anche i contadini alla proprietà, anche contadini alla proprietà gli tavan da torcere allora, eh...

*CONTINI: Qui c'era forse più l'industria?*

SOCCHI: Sì, qui c'era Prato... poi i contadini, non lo so, ma a quanto ho constatato, dal momento che venni giù, che venni qui, lì'erano un pochino più... più indietro ecco... co' i sindacati...avean più paura di' ppadrone, ecco!...almeno nella fattoria 'n do' gli ero io, qui... poi non so se da quest'altre parti gli era uguale...aveva paura del padrone...tant'è vero che parecchi, quando incontravano i' ppadrone, anche qui a Verghereto, il cappello...[mostra l'atto di riverenza del levarsi il cappello da parte del contadino verso il padrone n.d.t.] "Sor padrone buongiorno" ma lui il cappello 'un se l'è mai levato!

*CONTINI: E in Mugello questo non accadeva?*

SOCCHI: No, no. Buongiorno e buonasera, ma il cappello... la quistione lì'era quella: se uno gli ha un pochino di riflessione, un pochino di saper pensare, no? ma perché io mi devo levar di cappello di fronte a quello che è lì che sono io che lo campo! Oh! La verità lì'è quella! I padroni, i proprietari terrieri, gli eran ricchi, c'avean la proprietà, ma se 'un c'aveano chi gli lavorava la terra come facevano? Voglio dire...

*CONTINI: Quando eravate in credito allo scrittoio, non in debito, ma in credito, che tasso d'interesse c'era a Londa, ma anche qui, quando lasciavate i soldi allo scrittoio... che interesse maturavano , il 2, il 3 per cento?*

SOCCHI: Noo, ma come interessi gli era poco, ecco...

*CONTINI: Io so che in zone più vicino a Firense, c'erano grandi litigate tra i giovani della famiglia e i vecchi capoccia perché i capoccia volevano lasciare i soldi allo scrittoio e i giovani dicevano mettiamoli magari in banca perché danno un interesse maggiore. C'erano queste discussioni anche qui in casa vostra?*

SOCCHI: C'era di quegli, ma gli eran proprio anziani anziani che lasciano i soldi allo scrittoio... anche se gli avean da avere gli lasciavano allo scrittoio, ma ce n'era pochi... chi li dovea avere li pigliavano... c'era anche di quegli che li lasciavano...

*CONTINI: Durante il fascismo ne lasciavano di più di soldi allo scrittoio?*

SOCCHI: E lì'era uguale... se uno gli avea da avere gli pigliava secondo cosa e sennò gli lascaiva stare... anzi , mi ricord sempre che c'era un contadino, lui gli stavea bene, gli avea bestiame, gli avea un bel margine di guadagno, sicché quando andea a fa' i' ssardo, lui era sempre in attivo, capito? E a vorte diceva i' ppadrone: "Oh, dice, un tu gli pigli i quattrini?" "Unn'ho mica bisogno" dicea lui...

*CONTINI: Questo su a Londa, non qui*

SOCCHI: Su a Londa...ma gli era uno che gli avea, i quattrini... lui gli avea fatti col bestiame... gli avea bestie grosse e aprechio gli avea fatto co' suini... gli avea sempre dai cento ai centocinquanta suini, eh...

*CONTINI: Su quanti ettari?*

SOCCHI: No, lui stavea in mezzo a un bosco. Questo podere lì'era 'n mezzo a un bosco...si' cché lui 'unn'e spendeva neppure tanto a campare 'sti suini perché c'era castagne, c'era ghiande, capito? Allora la spesa lì'era minima... lui non li teneva mica dentro, eh! Lui li mandava fori... come si facea anche noi... ci s'aveano anche noi i suini...

*CONTINI: Quante ce n'avevate di suini?*

SOCCHI: Una ventina, trenta, secondo...e anche noi si mandavan ne' boschi... 'un si tenean mica lì...

*CONTINI: Avevate a mezzo anche quelli? Erano vostri o del padrone?*

## Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

Socci: No, quella ll'era roba che ll'era nata lì... 'un si compravano questi e qui...noi s'avea l'allevamento...s'avea le scrofe...e nascean lì 'unn'erano metà per uno...

*CONTINI: Quindi guadagnavate più su quelli che su altro...se lei dovesse fare un consuntivo, che cosa è cambiato da quandoera giovanotto a ora... certo sono cambiate molte cose, ma insomma...*

Socci: Un c'è niente a comune... troppo gli è cambiato!su tutto, su tutto gli è cambiato! Sul lavorare, sul modo di comportarsi, su d'ogni cosa... tanto nell'agricorura, quanto nell'operaio... tutto è cambiato...

*CONTINI: E tra tutte le cose che sono cambiate qual è quella che , secondo lei, è cambiata di più?*

Socci: Cambiato di più è stato nell'agricortura...nell'agricortura è cambiato parecchio, ecco... perché nell'agricortura prima i contadini, si può dire, gli erano schiavi, ecco... 'nvece... 'nvece... principiò a cambia' quarcosa quando ci fu l'evento della guerra e delle disdette fu bloccato ogni cosa e allora un potean manda' via nessuno anche se volevano... forché se uno gli avesse rubato, sennò 'un c'era modo di mandallo via... perché prima il padrone lo potea manda' via quando voleva...perché gli aveano quest'arma che era un'arma forte per loro? La disdetta, del podere... e il contadino gli avea paura, capito? Perché, per la prima cosa, un'antra occupazione era difficile trovalla ché 'un c'erano i lavori, 'un c'era l'industria...in secondo luogo c'era che quando uno gli avea avuto la disdetta, quando gli andava via se gli andava a chiedere un altro podere da un'altra parte, anche un podere vòto, era difficile, d'entracci in questo podere perché il padrone chiedeva informazione in do' gli era stato mandato via...capito? E allora gli era un lavoro perché un contadino che gli era stato mandato via gli era difficile che trovassi...Ecco, potea trovare se allora c'era il mediatore, che bisognava dagli i'cché c'avea d'averer sennò...a lui e poi a i' pproprietario in do' gli entrava...il contadino che entrava bisognava che a i' ppadrone gli dessi, si chiamava, la caparra. La caparra sarebbe stata una cauzione... Si chiamava la caparra...

*CONTINI: Questo solo nel caso in cui il contadino fosse stato disdettato o la caparra sempre?*

Socci: Quande gli era stato disdettato e gli era un pasticcio! Perché 'un trovava! E allora, il contadino che subissi anche le cose che non erano giuste, bisognava le subissi per forza, perché sennò se uno c'avea qualche discussione..."oh, ti mando via!" ... e lui, zitto! E ll'era quello, gli era...

*CONTINI: Mi hanno raccontato che nel Mugello quando alcuni capocci misero gli aratri più pesanti e cominciarono a fare molto più grano, la resa del grano raddoppiò o forse triplicò, si misero d'accordo tra coiapocci per dire diciamo che è aumentata una volta e mazzo e il resto ce lo teniamo noi...questo tentativo di non dividere tutto a metà, anche prima delle leggi, c'era anche da voi a Londa?*

Socci: No, ma per esempio fino a dopo la guerra gli era tutto a metà... queste percentuali son venute dopo...

*CONTINI: Ma si riusciva a mettere da parte qualcosa di nascosto? Lo faceva il contadino?*

Socci: Bisognava rubare!

*CONTINI: Eh sì, era rubare...*

Socci: Eh! Sennò non c'era mica modo...o uno la rubava, sennò...

*CONTINI: E di solito succedeva?*

Socci: Gli era un rischio...quarcosa scappava sempre, ma gli era un rischio... io mi ricordo d'un fatto che c'era un proprietario, gli avea tre poderi, unn'era una fattoria, gli avea tre poderi, che c'avea un contadino, gli era un bravo contadino...però s'eran presi un po'...e a que' tempi e lì il padrone potea manda' via ... "No, no, dice, ti mando via!" "Ma come?" "No, no, dice, 'un mi garbi più ti mando via!" "Va bene, anderò via" e andette via...come gli usava, quando il contadino gli andava via fa la semina di' ggrano e dopo torna al tempo della mietitura e mietere il grano... allora si mieteva tutto a mano e a batterlo, no?... ora, questo e qui, torna giù a mietere il grano... prima si facevano, si diceva le pile, s'ammontavano nel campo, si legava tutto a coscinetti, sa? E fa tutto i' cché gli avea da fare... dopo qui' tempo, qualche giorno, andette dal padrone e

## Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

dice: “lo padrone principio a batte’ i’ ggrano”...allora si batteva a colpi \*\*\* su un pancaccio si battea... e a que’ tempo lì, mi ricordo si buttava la cosa, la pala di legno... si buttava pe’ ll’aia co’ una palata e il vento portava via la pula e rimaneva il grano... “Va bene”, dice... sicché la mattina principia a porta’re i’ ggrano nell’aia... si mettea il grano nell’aia e si mettea per bene disteso a i’ ssole... Gli arriva i’ ppadrone e i carabinieri! “O questa?!” pensa il contadino...Sicché porta il grano nell’aia, principia a batterlo...arriva alla sera, lo ammucchia per bene e lo copre per bene con le coperte... allora il padrone andette via e i carabinieri sparirono... ‘nsomma ci messe tre giorni per battere un pochino di grano... allora ci vole qui’ tempo... il secondo giorno, rieccolo co’ carabinieri...”oh vvediamo che fanno” pensava il contadino... la sera, quande gli ebbe finito, lo ammucchia per bene, carabinieri e padrone andettano via, no... lui ritornò nella notte e ne rubò mezzo, di’ ggrano! Lo prese e lo portò via... ‘nsomma, più della metà lo portò via, lo portò! Il terzo giorno, rieccolo co’ carabinieri... e finisce...e poi dice: “Allora domattina si pulisce il grano” “Sicchè arriva il padrone co’ carabinieri... principia a buttare il grano, sa... ma del grano...n’apparia poco... apparia altro che pula... tirava su delle belle palate, ma i’ ggrano, no... dice questo contadino, un po’ gli stette il padrone e poi prese e andettan via, lui e i carabinieri!!!! [ride n.d.t.]

*CONTINI: Perché i carabinieri?*

SOCCHI: Gli avea portati i’ ppadrone... i’ cché badavano: la sera gli andavean via! Bisognava ci stessano tutta la notte lì a badare!

*CONTINI: Per cosa avevano litigato non se lo ricorda?*

SOCCHI: Gli avranno avuto da ridrire, sa, gli era un contadino che gli era bravo sì, ma le ragioni se le faceva, lui! Insomma questo buttava palate, ma i’ ggrano nulla... per un po’ ci stette i’ ppadrone, ma poi gli andette via! [ride n.d.t.]

SOCCHI: Motivo: “Storia di un amore”...

Ma la vita che cos'è, ditemi un po'  
lo ci penso, ma rispondere non so  
Dite la vostra opinione  
Per me è solo un'illusione  
Un sogno e niente più  
Sembra eterna quella bella gioventù  
Poi ti giri e ti accorgi che non c'è più  
Con lo sguardo un po' assentato  
Pensi al tempo che è passato  
E che mai tornerà  
Se riflettere vorrai  
Guardando alla realtà  
Questa vita troverai che è nullità  
Ed allora fai del bene e non usar  
L'ignoranza, invidia e malignità  
Vivi in pace col fratello  
Che della vita è il fardello  
Più leggero sarà

*CONTINI: Questa quando l'ha fatta?*

SOCCHI: Il mese scorso

*CONTINI: Ha provato anche a scrivere la sua vita in versi?*

SOCCHI: Scrisi una canzone su’ i’ mmotivo della cosa, della Romanina, no? Perché io son stato a i’ mmare a fa’ i’ ccampeggio no? E l’ho scritta sul campeggio, sulla cosa, sulla ...su, come si dice, sulle ferie...e quande gli arrivo, c’è quegli che gli organizzano questi spettacoli che quando arrivo: “Oh, vieni!”

Fine intervista

© 2006 Comune di Carmignano (PO)

Riproduzione anche parziale vietata senza autorizzazione scritta.

Comune di Carmignano – tel. 0558750232, e-mail:cultura@comune.carmignano.po.it